

Alternativa Libertaria

La Regione Marche e il gioco della Dama.

Brutto gioco bipartisan, a qualche mese dalle elezioni, sui Consultori familiari nella Regione Marche. Tra Ciccioli, con le sue fantasie persiane sul posto dove dovrebbero stare le donne, e Mangialardi, con la sua nuova brillantina sui consultori, che fa luccicare alle allodole ciò che in tanti lustri la sinistra non ha fatto. Per tacere di Acquaroli, eletto come Paladino della sanità pubblica.

A distanza di oltre un anno dalla scelta dell'ex governatore Ceriscioli di raccogliere un patrimonio in euro da far gestire ad un ente religioso per poche decine di letti post-intensiva-Covid, mentre l'importanza della Rete sanitaria pubblica è resa sempre più evidente dalla tragedia della pandemia. Mentre il governo nazionale schiera la logistica militare a capo di un servizio sanitario, mentre i medici di base trattano per essere pagati a dose di vaccino. Fenomeni di una italiotta dell'inciviltà dove si scopre ad ogni tragedia, e ad ogni elezione, che mancano i servizi pubblici.

E rete sanitaria significa anche Consultori familiari, quei luoghi nei quali cittadine e cittadini dovrebbero trovare una risposta di qualità, esente da influenze ideologiche o stereotipi religiosi, per la gestione del proprio benessere: adolescenziale, familiare e riproduttivo. Luoghi che certo, se finanziati come si deve, avrebbero aiutato molto anche nella gestione della pandemia.

Ma guardiamo ai fatti, al di là del battibecco mediatico scatenatosi in questi ultimi mesi. Dopo le dichiarazioni della assessora Latini sulla possibilità di "blindare" la pillola RU486, poco realistiche ma rese in omaggio al sottofondo patriarcale della sua coalizione... dopo le fantasie del politico-psichiatra sul ruolo di "badante h24" della donna... quale è la vera portata della Proposta di legge regionale della nuova giunta riguardo ai consultori? E quale la differenza con la Proposta presentata invece dalla opposizione, in questo nuovo gioco della dama?

Sia la Proposta n.16/2021 "Riforma dei consultori familiari" (Bora, Mangialardi et c.), che la Proposta n.19/2021 (Latini, Rossi et c.) "Norme in materia di consultori familiari", concordano largamente sul passaggio alla privatizzazione dei consultori.

La proposta n.16 si distingue per ri-elen-care tutte le attività che devono esser for-



Unificare le lotte

E-commerce e gig-economy: terminologie inglesi, moderne e legate al mondo tecnologico per descrivere modelli d'impresa che in realtà basano il loro successo, e i loro faraonici profitti, su un concetto che di innovativo ha ben poco: lo sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori. Le vendite on-line, agevolate dalla pandemia del coronavirus, sono aumentate vertiginosamente in tutto il mondo, scatenando gli appetiti delle grandi società di consegna espressa e logistica che, attratte dalle prospettive di profitto di un mercato in forte crescita, stanno acquisendo società minori concentrando l'offerta nelle mani di poche aziende che, attuando processi di economia di scala, aumentano i profitti e riducono il costo del lavoro.

Dietro gli algoritmi alla base delle piattaforme di consegna a domicilio, così come dietro quelli in uso in Amazon, non c'è alcuna particolare innovazione se non quella di ottimizzare lo sfruttamento della forza lavoro aggredendo l'occupazione, conquiste e diritti così come è sempre stato e accade in ogni ambito produttivo, privato e pubblico della società capitalistica: ma l'opposizione della nostra classe alle manovre del capitale continua a manifestarsi e allora "i padroni hanno paura e chiamano la questura".

Come a Piacenza, mercoledì 10 marzo.

La multinazionale FedEx, subito dopo l'acquisizione di Tnt, ha annunciato il licenziamento di 6300 dipendenti in tutta Europa, di cui 650 in Italia.

Il progetto di riduzione di personale in Italia ha trovato la ferma opposizione delle maestranze exTnt di Piacenza che, con il Sindacato SiCobas, si sono subito attivate con un picchetto davanti

ai magazzini che si è protratto per 13 giorni resistendo anche alle cariche della polizia intervenuta in assetto antisommossa, ottenendo comunque il ritiro dei licenziamenti annunciati e miglioramenti economici.

Ma la repressione poliziesca non si è fatta attendere e, nella notte del 10 marzo, 25 operai della Tnt sono stati portati in questura dopo perquisizioni domiciliari mentre per due coordinatori locali del Si.Cobas, sono stati disposti gli arresti domiciliari con l'accusa di resistenza aggravata.

Prato, mercoledì 10 marzo.

Le maestranze dell'azienda tessile Texprint di Prato, in presidio da due mesi con il Sindacato Si Cobas, che chiedono di lavorare otto ore al giorno per cinque giorni la settimana contro i turni attuali di dodici ore, sono aggredite dalla polizia in tenuta antisommossa.

Come a Bergamo, giovedì 11 marzo

"La Dda di Brescia nell'ambito delle indagini relative alle buste con proiettili dell'estate scorsa contro Confindustria Lombardia, Bergamo e Brescia, ha effettuato una serie di perquisizioni in particolare nella Bergamasca. Fonti di stampa parlano anche di alcuni indagati, con contestazioni pesantissime, legate all'articolo 270bis (associazione con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico), 612 (minacce) e 339 (aggravante per lesione minacciate)". (da "Radio Onda d'Urto")

Tra le persone oggetto del provvedimento ci sono anche coloro che in questi mesi hanno effettuato presidi di massa per protestare contro la gestione della sanità lombarda in materia di Covid, che ha visto la Regione cedere alle richieste di Confindustria intesa a garantire in ogni caso la produzione agevolando così la diffusione della pandemia.

Tutte queste operazioni poliziesche non sono casuali ma rientrano in un piano che intende reprimere e scoraggiare ogni comportamento

Viva la Comune di Parigi!

Quest'anno ricorre il 150° anniversario della prima rivoluzione sociale moderna nella gloriosa storia della lotta dei popoli oppressi, la Comune di Parigi del 1871. Per 72 giorni, il proletariato della città di Parigi riorganizzò i rapporti sociali in termini di democrazia diretta, in direzione dell'uguaglianza economica, dell'aiuto reciproco e della libertà politica.

La crisi capitalista strutturale del 1866 e la corsa al potere degli stati avevano esacerbato gli antagonismi di classe e le rivalità transnazionali. La guerra prusso-austriaca del 1866 lasciò aperta la questione della non restituzione dei territori rivendicati dal Secondo Impero francese. Il 19 luglio 1870 la Francia dichiarò guerra alla Prussia e la invase il 2 agosto. Le truppe francesi furono sconfitte, il Secondo Impero francese crollò e l'esercito prussiano arrivò alle porte di Parigi.

La borghesia francese formò allora un governo di unità nazionale e capitolò ai russiani il 26 febbraio 1871, cedendo territori e avamposti militari. L'armistizio stabiliva che, entro 8 giorni, doveva essere eletta un'Assemblea Nazionale per decidere sulle questioni di guerra e di pace. Le condizioni economiche della capitolazione erano particolarmente insopportabili per il popolo francese.

Il 18 marzo 1871 Thiers inviò le sue truppe nei quartieri popolari di Parigi, per sottrarre i cannoni dalla collina di Montmartre - cannoni che appartenevano alla Guardia Nazionale e finanziati da una sottoscrizione pubblica durante l'assedio della città da parte dei prussiani. Questo tentativo fallì principalmente grazie alle donne di Parigi. Le donne del Comitato di Sicurezza del 18° distretto, tra cui Louise Michel, convinsero e organizzarono le Guardie Nazionali, che erano composte principalmente da lavoratori. Il popolo di Parigi si rivoltò. La Guardia Nazionale, che era composta principalmente da operai, non consegnò le armi. Allora scoppiò una guerra tra la classe operaia e il governo borghese, che per paura spostò la sua sede a Versailles.

Disgustato dall'armistizio, nonostante i sacrifici fatti, e sentendosi tradito dalla borghesia, il popolo di Parigi costituì un potere che si contrapponeva a quello del governo provvisorio: la Comune fu eletta il 26 marzo. Da un lato, il governo provvisorio incarnava un potere borghese che voleva preservare l'ordine sociale; dall'altro, la Comune, che issava la bandiera rossa della Comune sul municipio, incarnava un potere popolare che voleva cambiare la società.

Tra i membri eletti della Comune di Parigi c'era un'alta percentuale di lavoratori (la borghesia si era in gran parte astenuta dal voto

Il gioco della dama

nite dal Consultori (già stabilite dalla legge nazionale 405/1975 e sancite dalla legge regionale 11/1977 e seguenti)...una lista lunghissima di servizi che la Regione ha sempre parzialmente omesso... sembra più un mea culpa che una fattibile promessa. La stessa proposta infatti apre al finanziamento dei consultori privati (art.7), e termina con la clausola "da questa legge non derivano né possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione". E' lecito chiedersi come sarebbe finanziato allora il lavoro dei consultori privati se non sottraendo denaro a quelli pubblici, da tempo impoveriti.

Del resto già nell'ottobre 2019, nel silenzio, i consiglieri regionali, all'unanimità, avevano deciso il passaggio in IV Commissione della Proposta di legge n.30/2016 "Attività consultoriali: convenzione con soggetti privati e associazioni di volontariato".

Ma ora la proposta della coalizione al governo della regione va molto più al sodo... evitando di riassumere o dettagliare ciò che in un consultorio si dovrebbe fare, i Paladini della sanità pubblica redigono una proposta tutta dedicata alla privatizzazione dei consultori, terminando con un più sibillino "Dall'applicazione di questa legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione. Alla sua attuazione si fa fronte con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste dalla legislazione vigente". Insomma, se si tratta di finanziare il lavoro, ideologicamente orientato, dei loro consultori privati... i soldi si troveranno anche attingendo ad altre voci di bilancio.

Il progetto di Latini & c. è scarno e orientato: "I Consultori familiari privati sono disciplinati dalle norme di diritto privato. Nell'ambito della loro autonomia organizzativa, definiscono il loro funzionamento e le loro attività...". Ci chiediamo: saranno queste piccole "case della libertà" ad offrire a donne, famiglie ed adolescenti servizi finanziati con soldi pubblici, praticando le peculiari credenze sulla donna-contenitore di ovuli fecondati denominati "il concepito", circa il peccaminoso o biblicamente inopportuno sesso adolescenziale, o sulla sottomissione al marito e sulle "consulenze" per orientare alle necessità maschili l'affidamento dei minori (vedi il tentativo di legiferare a livello nazionale dei movimenti politici misogini)?

Forse, al di là del vessillo ideologico, è solo la scalata al denaro pubblico ciò che resta. E quel che resta a noi cittadine e cittadine, è la demolizione della laicità ed imparzialità del servizio pubblico, è la realtà già denunciata nel 2008 del Ministero della Salute sulla situazione delle Marche che rilevava come nei nostri consultori veniva impiegata la metà del personale previsto nella delibera regionale n. 202/1998 sui consultori.

Alternativa Libertaria Fano con Femminismi, donne di Fano, Pesaro e Urbino

Viva la Comune di Parigi!

su consiglio di Thiers). Particolarmente importante fu il contributo dei nuclei politici organizzati al suo interno, le cui azioni erano volte a rafforzare il carattere rivoluzionario della rivolta. I membri blanquisti, proudhoniani, marxisti e anarchici della Prima Internazionale agirono in questa direzione. Anche se fu un'impresa rivoluzionaria di breve durata, la Comune di Parigi ottenne delle rotture molto importanti, senza precedenti per il loro tempo, rotture che sarebbero poi diventate questioni chiave e obiettivi delle successive rivoluzioni sociali. La Comune di Parigi fu l'archetipo della struttura organizzativa politica della società post-rivoluzionaria, fungendo da catalizzatore nella formazione e nello sviluppo della corrente politica del comunismo anarchico.

La Comune di Parigi era un organo di lavoro, che combinava in sé il potere legislativo e quello esecutivo. Si mosse per abolire l'esercito regolare e lo sostituì con il popolo armato, rese revocabili le cariche dei funzionari eletti nelle cariche amministrative e dei funzionari giudiziari, ma si propose anche di sequestrare le fabbriche chiuse o abbandonate dai capitalisti, per consegnarle agli operai, procedendo a riunire le cooperative operaie di produzione industriale e artigianale. Inoltre, la Comune separò la Chiesa dalla vita politica, socializzò i possedimenti e le scuole della Chiesa per introdurre l'istruzione gratuita e per slegare la Chiesa dall'educazione, elesse cittadini stranieri negli esecutivi della Comune in nome dell'internazionalismo, vietò il lavoro notturno per i lavoratori delle panetterie; furono posticipati tre mesi di affitto e cancellati gli interessi di mora. Nel frattempo, le donne formarono club politici autonomi.

Non feticizziamo le misure particolari prese dalla Comune, né le strutture da essa create. La classe operaia stava improvvisando in circostanze di emergenza, imparando man mano, e alcune istituzioni erano residui del vecchio governo più che nuove creazioni. Piuttosto, noi celebriamo lo spirito egualitario della Comune e l'atteggiamento democratico radicale che prese, non limitandosi alla politica ma estendendosi alla vita economica. I lavoratori e le lavoratrici al potere iniziarono una trasformazione sociale fondamentale, ma non ebbero l'opportunità di portare a termine questa trasformazione.

Sfortunatamente, l'equilibrio di forza militare era particolarmente ineguale. C'erano solo circa 40.000 persone in armi della Federazione della Guardia Nazionale di Parigi, con armi inferiori allo standard, e furono chiamati a confrontarsi con circa 170.000 soldati ben armati, assistiti da unità di artiglieria pesante. Temendo il trionfo della rivoluzione sociale, il governo borghese francese, guidato da Adolphe Thiers, e in accordo con Otto von Bismarck, cancelliere di Prussia, coordinò la repressione della Comune di Parigi. Il 21 maggio 1871 le truppe del governo di Versailles entrarono

Unificare le lotte

ostile alla pacificazione sociale, quale conseguenza di quell'unità nazionale che vede convergere le forze politiche parlamentari, i sindacati confederali, governo e Confindustria in una dimensione corporativa per la gestione del Recovery Fund, sotto la guida di Mario Draghi, garante degli interessi del grande capitale multinazionale.

La forte protesta dei portuali di Genova contro l'arroganza di Confindustria;

lo sciopero di tutta la filiera italiana di Amazon indetto dai sindacati confederali per il 22 marzo, primo sciopero di questo genere in Europa e nel mondo, contro i carichi di lavoro, per la riduzione dell'orario di lavoro, per un migliore inquadramento professionale, per la sicurezza e per la rappresentanza sindacale;

lo sciopero nazionale indetto per il prossimo 26 marzo dall'assemblea delle Rider e dei Rider della Rete «RiderXidiritti», per un contratto rappresentativo che riconosca le Rider e i Rider come lavoratrici e lavoratori dipendenti e che ha visto la partecipazione di 32 realtà auto organizzate;

queste mobilitazioni sostengono le precedenti e dimostrano che "non siamo tutti sulla stessa barca" e che l'opposizione intransigente alle manovre di governo e dei padroni non appartiene al passato, ma è una prospettiva concreta e praticabile per la difesa degli interessi delle

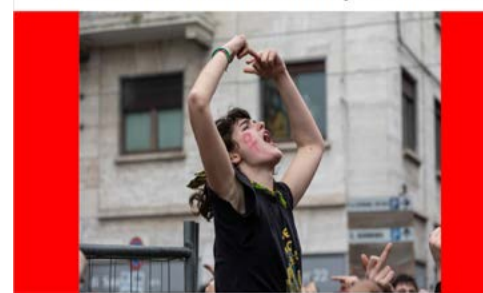
a Parigi. Seguirono otto giorni di battaglie feroci e sanguinose. Il 28 maggio 1871, alle 14:00, l'ultima barricata di Rue Ramponeau, a Belleville, cadde nelle mani del nemico. I comunardi combatterono eroicamente per difendere la libertà fino alla fine, in ogni strada e in ogni vicolo di Parigi.

Il resoconto della sconfitta della Comune di Parigi fu particolarmente pesante: almeno 20.000 comunardi -uomini, donne e bambini- morirono, con più massacri nei giorni successivi rispetto ai morti nei combattimenti. Circa 45.000 furono arrestati. Almeno 3.000 morirono nei centri di detenzione, nelle navi-prigione, nelle colonie penali o in esilio. Il 1 luglio 1871, 3.859 comunardi furono esiliati in Nuova Caledonia. Tra loro, la maestra Louise Michel, che diventerà poi una delle più grandi sostenitrici dell'anarchismo rivoluzionario, e i fratelli Reclus, che parteciparono attivamente alla costituzione della Comune. I tribunali militari obbligarono circa 3.500 comunardi a non tornare più in Francia.

Dopo la sconfitta della Comune di Parigi, Eugene Pottier scrisse il testo dell'inno della classe operaia conosciuto in tutto il mondo, "L'Internazionale". Il messaggio principale della Comune di Parigi e l'inno dell'Internazionale è che il potere dei lavoratori e delle lavoratrici sta nella solidarietà di classe e nell'internazionalismo. Solo contando sulle nostre forze collettive e sull'aiuto reciproco potremo liberarci dalle catene dello sfruttamento e dell'oppressione statale e capitalista. L'unità nazionale è una leva di compromesso di classe per la classe operaia e un'arma ideologica della borghesia, usata per convincere gli strati sociali sottomessi a servire gli interessi della classe dominante,

il CANTIERE

Materiali di intervento dei comunisti anarchici per la lotta di classe



classi subalterne, sulle quali ricadono i costi della crisi economica accentuati dall'attuale pandemia.

Solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori che hanno subito la repressione.

Auspichiamo una massiccia adesione agli scioperi indetti per il 22 marzo e per il 26 marzo; invitiamo tutte e tutti a riscoprire e praticare la solidarietà tra le lavoratrici e i lavoratori boicottando nelle giornate di tali scioperi le piattaforme Deliveroo, Just Eat, Glovo, Uber Eats e Amazon.

Unificare le lotte dei settori privati e pubblici, del precariato e della disoccupazione;

costruire una grande vertenza su obiettivi quali il salario, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di paga e per rilanciare concretamente pensioni e stato sociale.

Praticare e rafforzare l'organizzazione dal basso delle lotte.

sia ottenendo il loro consenso sia conducendoli ai macelli delle guerre tra Stati.

Questa conclusione fu messa in pratica dalla Comune, superando "l'unità nazionale" a vantaggio dell'unità di classe e dell'internazionalismo. Non c'è altra via per l'emancipazione delle classi oppresse e sfruttate.

I "padroni" non sono disposti a cedere i privilegi materiali garantiti dal loro potere economico e politico, le istituzioni, l'ideologia, i meccanismi e la violenza che lo sostengono, senza una rivoluzione sociale. Per questo la classe borghese reprime sempre nel sangue ogni tentativo di cambiamento sociale radicale, ogni tentativo rivoluzionario che sfida il suo potere e aspira a rovesciarlo. Le trasformazioni sociali rivoluzionarie si realizzano solo attraverso la lotta delle classi oppresse e sfruttate. Siamo costretti a percorrere questo cammino. La borghesia non ci lascia altra scelta. Ma non combatteremo per gli interessi dei capitalisti, non prenderemo le armi per puntarle contro i proletari di altri paesi, perché abbiamo più cose in comune di quelle che ci dividono. Abbiamo comuni interessi di classe e comuni compiti storici. Uniamoci, dunque, con stretti rapporti di solidarietà di classe e internazionalismo rivoluzionario, verso la rivoluzione sociale mondiale e il comunismo libertario.

Le vittorie del futuro fioriranno dalle lotte del passato!
Viva la Comune di Parigi!

- Dichiarazione anarchica internazionale



Alternativa Libertaria/FdCA

www.fdca.it - alternativoliberalitaria@fdca.it

BLOG e siti locali

Federazione Cremonese: fdca-cr.tracciabi.li/

http://alternativoliberalitariasiciliaonline.blogspot.it

http://fdca-nordest.blogspot.com

http://fdcaroma.blogspot.com

Alternativa Libertaria e Fdca Internazionale oppure il Gruppo FB più vicino